

La proiezione



Case a rischio di sprofondare sotto terra

I bergamaschi Jamoletti e Valtellina presentano un documentario sul dramma dei minatori della Lorena

ANDREA FRAMBROSI

Il genere cinematografico del documentario si sta rivelando sempre di più uno dei mezzi fondamentali per indagare il reale. Ma può anche essere un mezzo per fare qualcosa di più. Lo dimostra il film-documentario «Sur et sous terre» (Sopra e sotto terra, 2010) dei registi bergamaschi Paolo Jamoletti e Alberto Valtellina (prodotto da Angelo Signorelli per la Lab 80 Film), che viene presentato in anteprima questa sera (ore 21) all'Auditorium di piazza della Libertà.

Il documentario è ambientato nella cittadina francese di Landres (e zone limitrofe), in Lorena. Zona a vocazione mineraria è quindi stata soprattutto nel secondo dopoguerra anche terra di immigrazione. Nato a Piacenza, emigrato prima in Belgio e poi in Francia, si stabilisce in quella zona anche

Mario Moglia, che per una ventina d'anni lavora come minatore e per quasi altrettanti nell'industria siderurgica. Nel frattempo Mario si sposa, ha tre figli e si costruisce una casa con le proprie mani. Venuta man mano scemando nel corso degli anni l'attività estrattiva, le miniere della zona hanno via via cessato la loro attività. L'ultima, a Audun-Le-Tiche, ha chiuso i battenti nel 1998.

È nata proprio dall'incontro tra gli autori e l'oggi ottantaduenne Mario l'idea di questo film documentario. Mario, infatti, sta vivendo, come molti altri abitanti della zona e dei paesi vicini, una situazione che non esiteremmo a definire kafkiana. Abbandonando le miniere, sono stati demoliti anche i pilastri che ne sostenevano le volte. Nel corso degli anni, poi, non si è più provveduto al pompaggio dell'acqua di infiltrazione, cosicché le gallerie si sono

allagate facendo sprofondare il terreno. Il risultato è che molte case della zona, compresa quella di Mario Moglia, stanno sprofondando, lentamente ma inesorabilmente, nel terreno che gli abitanti stessi hanno scavato per tanti anni. Molte sono già state demolite, altre già ricostruite, ma quella di Mario e altre come la sua, spaccate in due dal movimento del terreno, non lo sono state ancora perché l'amministrazione non riconosce il danno come causato dall'attività estrattiva delle miniere. Ed è qui che inizia il film di Jamoletti e Valtellina. Che va alla ricerca, non tanto della verità storica, dei documenti, della pura cronaca degli avvenimenti, ma di un paesaggio geografico e umano da cui far scaturire, man mano, il senso del film.

Microstorie e personaggi si accavallano nel racconto, paesaggi e cittadine si affacciano

Chiusa l'attività estrattiva, non è più stata pompata l'acqua infiltrata

Ci sono abitazioni spaccate in due dal movimento del terreno

alla narrazione, voci e volti lo raccontano. Ma sono la presenza di Mario, il suo volto, il suo corpo, le sue parole, i veri protagonisti del documentario. Diviso in tre capitoli - primavera, estate, inverno - «Sur et sous terre» è una sorta di racconto scandito, appunto, dalle stagioni, che marciano insieme il trascorrere inesorabile del tempo e contemporaneamente evidenziano le trasformazioni del paesaggio urbano fotografato dal film. Ma, volendo spingerci un po' più in là, il film potrebbe anche essere una riflessione tra un sopra (la vita) e un sotto (la morte) che sono le due ineluttabili dimensioni dell'esistenza. Un sopra e un sotto che sembrano ribaltarsi in un gioco perverso del destino, una ritorsione diabolica e beffarda della natura, che colpisce, come spesso succede, gli incolpevoli.

Auditorium piazza della Libertà Ore 21